
Missionario in terra camuna

di Arturo Minelli*

Trent'anni fa, il 12 aprile 1959, mentre predicava nella sua chiesa, moriva a Bozzolo don Primo Mazzolari. Una vita controcorrente, un prete scomodo, ma obbediente, anzi obbedientissimo in Cristo, come soleva chiudere le sue lettere, specie quelle che spesso erano la risposta ai rimproveri della gerarchia.

Sapevo della venuta di Mazzolari a Edolo e avevo chiesto al defunto arciprete di Edolo, mons. Comensoli, se vi era traccia, nell'archivio parrocchiale, di tale avvenimento. Ora, nel sistemare la casa parrocchiale, riordinando l'archivio, l'attuale arciprete don Claudio Del Pero ha rinvenuto un manoscritto del tempo, che registra con puntualità le meditazioni tenute da don Primo, pazientemente trascritte dalla signorina Mauri.

Era il 1931. Le sante Missioni si tennero con inizio dai Vespri di lunedì 16 novembre e termine dopo i Vespri di martedì 24 novembre. Predicarono le Missioni tre sacerdoti: don Primo Mazzolari, don Guido Astori e don Stefano Regazzoli. Nel "Diarium Missarum" 1927-1931, appare la firma di Mazzolari il 19, 21, 23 novembre. Mons. Zambonardi era allora arciprete di Edolo.

Sarebbe interessante indagare a fondo sulle motivazioni della chiamata, e della venuta di Mazzolari a Edolo. Di sicuro risulta, sempre dai dati di archivio, che il legame di don Primo con Edolo non si interruppe negli anni successivi.

Per sette anni, dal 1943 al 1950, durante il periodo bellico e negli anni immediatamente successivi, non uscì il Bollettino parrocchiale. Riprese le pubblicazioni nel 1951. Don Mazzolari ricevette il Bollettino parrocchiale *La Pieve di Edolo-Mu* dell'ottobre 1951 e scrisse una lettera di risposta da Bozzolo, all'arciprete di allora mons. Ilario Manfredini. Nello stesso numero apparve un suo scritto: *Critiche al Prete*.

Sono grato che sia stata concessa l'autorizzazione a pubblicare stralci della predicazione di don Primo Mazzolari. Essa si snoda secondo uno schema collaudato, sui temi di grande pregnanza religiosa, sociale e civile e nello stile di don Primo, a volte irruente, a volte ruvido, a volte pacato e quasi lirico.

Non manca un accenno specifico a Edolo e insieme una predizione profetica: «Fratelli, io non parlo del vostro paese, non parlo di Edolo, parlo del mio paese, dove tutte le buone tradizioni religiose e civili sono state distrutte dalla propaganda irresponsabile degli ultimi venti o venticinque anni. Oh! Forse non passerà questa generazione, forse noi stessi con i nostri occhi vedremo uscire

dall'ombra certe responsabilità di dirigenti che hanno scatenato una bufera demolitrice, che hanno rapito il Cristo al popolo, rovesciando per giunta su di esso la responsabilità».

A trent'anni dalla morte, il ricordo di don Primo Mazzolari missionario in terra camuna è affidato alle sue stesse parole: lucide, attuali e brucianti, a quasi sessant'anni da allora.